

22.13

Handwritten signature

PROPOSIZIONE

PER LA

COLTIVAZIONE DELLE TERRE INCOLTE

DEL

Gruppo di Malta

LETTA DAL

Barone V. Azopardi

nella seduta del 4 luglio 1845

DELIA

SOCIETÀ ECONOMICO-AGRARIA.



MALTA,

1846.

(A spese del Proponente.)

PROPOSIZIONE

Per la coltivazione delle Terre Incolte.

Signori,

Mi sembra proprio di sottomettere alla savia vostra considerazione il bisogno di far conoscere al governo, all'arcivescovo, ed ai proprietarj l'utilità somma di dare in enfiteusi perpetuo, in piccole porzioni, le terre incolte di Malta, calcolate montanti a cinque mila salme.

Qui mi aspetto di sentire due difficoltà. La prima è, che il povero contadino che vuole col suo lavoro procacciarsi il vitto, non potrà avere nè mezzi, nè tempo per coltivare dette terre. Chiunque conosce però quanto sia intraprendente il nostro contadino, e quanto sappia patire,

per assicurare la sua meschina sussistenza; dovrà convenire, che questa e qualunque altra difficoltà, sia assolutamente superabile, purchè gli sarà condonato per qualche tempo il pagamento del convenuto canone, onde possa compensare in parte le spese, e le sue fatiche.

La seconda è, che non tutta la terra incolta sia suscettibile di coltura, per essere nella sua maggior parte di natura sassosa. Ciò a mio credere niente frastorna il progetto, poichè dove non si può migliorare la terra, si possono liberamente piantare, viti, alberi di carrube, di olive, ed altri adattati al suolo, nelle cavità naturali piene di terra, che si trovano in tutti quasi i siti incolti.

Se il governo, l'arcivescovo, ed i proprietarj adottassero questa vantaggiosa misura per lo miglioramento della nostra agricoltura; somministrerebbero alla maggior parte dei contadini colle loro famiglie, un mezzo lodevole di procacciarsi il proprio sostentamento: aumenterebbero il prodotto dell'isola in uva, carrube, olive, ed altri simili derrate da cui si potrebbero ritrarre lucrose risorse: assicurerebbero, per l'avvenire, una moderata rendita dai siti suddetti sin oggi a loro infruttiferi: ed avrebbero il contento di vedere la campagna, per mezzo della loro cooperazione, assai più piacevole alla vista di tutti, mediante la nuova piantaggione di alberi, di cui siamo quasi interamente privi.

Vi ho esposto in breve, signori, i vantaggi che si possono ritrarre dall'esecuzione della mia proposizione. Ora aspetto da voi la sua accettazione, e la vostra valevole raccomandazione, onde poter sperare l'adesione di chi potrà essere utile alla nostra cadente agricoltura, ed a se medesimo.

La società accolse la proposizione, e nominò una commissione per relatare su dei vantaggi.

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE;

PARTE DEI VANTAGGI.

Le terre nominate nel piano in discorso, sono le suscettibili di coltivazione, e le interamente sassose. Le prime possono migliorarsi colla coltivazione: le seconde, dalle quali non si trasse fin oggi alcun profitto, possono essere piantate, nelle loro naturali cavità piene di terra, di alberi fruttiferi, ed adattati al suolo.

La coltivazione e la piantaggione suggerite nel piano potranno riuscire, mediante la condiscendenza del proprietario, di concedere in enfiteusi perpetuo, od a lungo tempo le suddette terre, a condizioni bensì tali, da poter incoraggiare la loro coltivazione, e con condonare ancora all' agricoltore il fissato canone sino che esse terre incomincieranno a dargli qualche profitto, onde possa compensare in parte le spese e le sue fatiche.

I vantaggi che noi scorgiamo poter contribuire al piano proposto sono:

Che l' aumento delle nuove derrate farà risparmiare quella porzione del contante che si va impiegando nelle loro compre dall' estero, senza speranza alcuna di rimborzarlo, o una porzione almeno, pochi essendo i nostri prodotti di superfluo da poter permutare con quello che abbisognamo per la nostra sussistenza.

Che darà ben fondate speranze di un pronto soccorso al lavoratore della campagna, di procacciarsi lodevolmente il suo meschino vitto.

Che con tale lavoro in campagna si provvederà un mezzo, onde occupare le braccia oziose dello stesso contadino in quei mesi, nei quali sarà meno occupato nei lavori campestri.

Che si avranno legna da ardere, e per le manifatture, di cui siamo privi quasi affatto.

Che un aumento di foglie crescerà la massa del concime, ed il foraggio.

Che la piantaggione proposta correggerà l'aria, e la rende più sana: richiama le piogge: e ripara in gran parte l'azione nociva di certi venti.

Che la nostra arida campagna, quasi tutta priva di alberi, sarà abbellita, e ridotta brillante alla vista di tutti.

Che il proprietario infine, aderendo di cooperarsi a tanta utilità, si profitterà d'una competente rendita fissa dai fondi che sin oggi furon a lui di nessun sollievo, od assai piccolo.

Esso proprietario inoltre ritrarrà la menzionata annua rendita con sicurezza sugli stessi beneficiati, e col diritto di prelazione, non che il laudemio di quando in quando, ed il risparmio delle spese degli occorrenti ripari dei muricciuoli di essi terreni.

A vista di tutti questi vantaggi noi, animati dal costante impegno di questa Società Agraria d'incoraggiare, quanto è in suo potere, i progressi della cadente nostra agricoltura; affidiamo alla sua savia considerazione l'importanza della esecuzione di esso piano, e preghiamo la sua valida pubblica raccomandazione, onde poter sperare di vederlo effettuato con buon successo.

Terminata la lettura del rapporto, la società adottò la sua conclusione, e si riservò di nominare un'altra commissione, per svolgere estesamente la proposizione.

La commissione suddetta fu dal presidente nominata e comunicata al comitato nella seduta del 4 corrente mese.

Settembre 1846.
